

Museo della Figurina

Si inaugura domani l'esposizione di piccoli almanacchi profumati, in voga anche come materiale pubblicitario dal 1920 al 1940. Circa 300 immagini raccontano di fantasie esotiche e raffinate con califfi ai piedi delle bajadere

GIORNI IN TASCA

I CALENDARI MIGNON

Quelli con più anni li ricorderanno ancora. I calendarietti da barbiere: tascabili, dall'odore inebriante, lievemente seducenti, abbastanza proibiti per i ragazzini e perciò fascinosi. Erano pieni di attori e di pin-up. Ne potrete vedere tanti, ma di un'altra epoca e con diversi soggetti, più glamour, presso il Museo della figurina di Modena.

In occasione del Festival della filosofia dedicato alle arti, dal 15 settembre apre in Palazzo Santa Margherita (Corso Canalgrande 103, www.museodellafigurina.it) la mostra «L'arte in tasca. Calendarietti, réclame e grafica 1920-1940». Curata da Giacomo Lanzillotta, espone 80 pezzi tra calendarietti e almanacchi profumati realizzati negli anni tra le due guerre con una esuberante grafica Art déco. Circa 300 immagini raccontano fantasie esotiche o raffinate, con signore dai corpi fasciati da lunghi vestiti, nascosti da gonne vaporose o rivelati da vertiginose scollature; con califfi ai piedi di belle bajadere in posa romantica o baci antico-egizi o «maschietto» in rombanti bolidi scoperti. «Gli Egizi bruciavano incensi. Le signore eleganti profumano con la violetta di Parma» dice una didascalia, e intorno alla bella donna anni 20 — dal vestito, neanche a dirlo, violetto — è tutta un'esplosione floreale.



Copertina
Calendarietto dedicato alla regina di Saba del 1938
È uno dei pezzi che si vedranno in mostra

I calendarietti sono esposti accanto a oggetti provenienti dai loro stessi mondi: réclame, etichette, confezioni di profumi e di cosmetici, oggetti curiosi come uno spruzzo-essenze a monete anni 30. Vedrete, nelle immagini, piume liberty e ca-

schetti charleston, scialli dorati traforati e trine; giovani e ragazze in una bolla di sapone con sotto la scritta «spensieratezza» in un calendario al profumo «Segreto d'amore». Incontrerete scene che ricordano *Aida* o *Turandot*, la regina di Saba e un

lunario alla fragranza «Ora mistica» con la danza dei veli di Salomè.

Dal barbiere non si pensa. Per un'ora si evade e si sognano quei luoghi dove il regime (siamo nel Ventennio) promette un posto al sole. La mostra fa riflet-



tere anche sulla serialità, sul collezionismo, sui gusti e i consumi di quasi 100 anni fa. La mano molte volte è di disegnatori famosi (Codognato, De Bellis, Carboni, Romoli e altri): siamo nell'arte applicata alla pubblicità.

La mostra percorre la profumeria, la seduzione, la letteratura, lo spettacolo, il fascino dell'oriente. Il catalogo è a cura di Giacomo Lanzillotta e Maurizio De Paoli. Sabato 16 e domenica 17 dalle 16 alle 18 percorsi olfattivi per i più piccoli. Apertura per il festival filosofia fino a sera tardi; la mostra si potrà visitare fino al 18 febbraio.

Massimo Marino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Galleria

Dall'alto, pubblicità della profumeria Borsari illustrata da Sergio Nicolò De Bellis; dalle grafiche Mignani Umberto di Bologna la pubblicità del salone di parrucchieri Magini; pubblicità delle profumerie Bertelli di Milano illustrata da Filippo Romoli

